

**I 40 anni della Repubblica democratica tedesca
in un'intervista allo scrittore tedesco orientale Stefan Heym
«Da noi la gente è trattata dal potere secondo metodi burocratici»**

«Racconto la mia Rdt»

BERLINO. Ha detto alla televisione tedesca dell'Ovest, alla Ard, lo scrittore della Rdt, Stefan Heym: «Se così continua, in cinque anni potranno essere mezzo milione i cittadini che se ne saranno andati: quale paese può sopportare questo depauperamento? Spesso si tratta di frustrazioni, la gente è stufo di sentirsi trattata da minorenni, come ragazzini ai quali si danno ordini e se non ubbidiscono scappellotti sul sederino. Questa da noi è all'incirca la situazione».

È risaputo che Stefan Heym è la voce critica più alta e ascoltata di questo paese. Ha potuto levarla, la sua voce, al riparo del vastissimo prestigio di cui gode, della sua popolarità nelle aree di lingua tedesca. Sono stati colpiti alcuni dei suoi libri, fivessa, pubblicati solo da editori occidentali. Ora, il bollettino che preannuncia le novità librarie della Rdt fa sapere che a novembre uscirà di Stefan Heym *Cinque giornate a giugno*, il romanzo sulla rivolta del 17 giugno 1953 a Berlino. «Considero questo libro la migliore e più esatta rappresentazione di quegli avvenimenti», ha scritto Stephan Hermlin, altro apprezzato autore della Rdt, ma sono occorsi oltre 30 anni perché una casa editrice si accorgesse del valore di quest'opera di Heym, tra le più note a Ovest.

Siamo quindi da Stefan Heym, dunque, nella sua casa silenziosa ai margini del bosco di Grünau, con il giardino a due passi dalla riva del Langer See, nella estrema periferia berlinese, a conversare sulla Rdt, alla vigilia del suo quarantesimo compleanno, a chiedere ancora sulla diaspora di tanti suoi cittadini.

In un suo saggio su «Stern» ha scritto che qui, nella Rdt, l'assistenza sanitaria è interamente gratuita, il lavoro c'è per tutti, una certa sicurezza sociale è garantita, eccetera. Ma tutto questo non pare sufficiente, se tanta gente a costo di seri rischi, anche, vuole lasciare questo paese per l'altro, la Germania federale...

Le cause sono diverse. C'è una motivazione economica: attraverso la televisione la gente conosce la Repubblica federale. Molti ci sono stati di persona, hanno visto con i propri occhi che lì l'offerta di beni è molto più ricca che da noi. Tuttavia ciò che maggiormente spinge la gente ad andarsene è l'impossibilità di viaggiare liberamente. Nella testa di tanta gente, qui, la libertà, che è un bene essenziale, significa soprattutto libertà di muoversi, recarsi in altri paesi. Questa libertà da noi è molto limitata e particolarmente i giovani avvertono come una frustrazione. La gente è trattata dal potere con metodi troppo burocratici. Direi che c'è una forte componente psicologica a spingere la gente ad andarsene. E il nostro partito e il nostro governo sono dei pessimi psicologi.

Questo paese è considerato da molti, all'estero, l'ultimo baluardo del «socialismo staliniano». In effetti, quanto sta avvenendo di sconvolgente in paesi orientali come la Polonia, l'Ungheria, l'Unione Sovietica pare qui osservato dal mass media e dal potere quasi con indifferenza, con sufficienza. Brevi informazioni e mal commentati.

È vero, da noi si parla molto poco di perestrojka e di glasnost. Chiaramente il governo teme conseguenze contagiose. Ma non è una prova di saggezza, questa. Qui si conosce tutto dai mezzi di informazione occidentali: televisione, radio - ed è quindi una sciocchezza tacere su certi avvenimenti o anche il tentativo di limitarne l'informazione. Meglio sarebbe informare e commentare, esprimere il proprio punto di

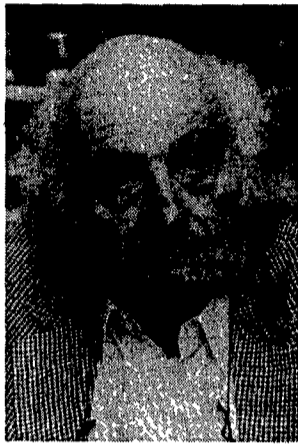
vista. Possono esserci dei motivi - relativamente anche buoni motivi - per cui nella Rdt non si possa riprodurre tutto quanto si fa in altri paesi. Gli sviluppi in Ungheria, in Polonia, in Urss non sono per niente definitivi, non se ne conoscono ancora gli sbocchi. In certo senso la nostra economia è migliore che in Ungheria, in Polonia, in Urss, e si potrebbe dire che

LORENZO MAUGERI

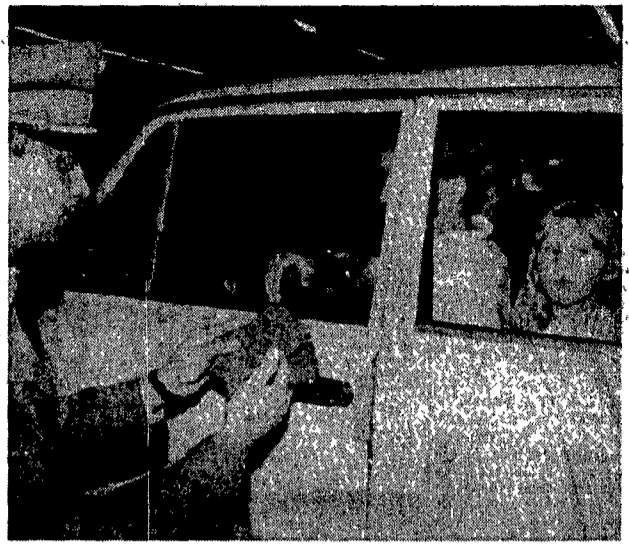
«è sempre meglio questo uccellino che abbiamo in mano che la colomba che sta sul tetto». In un popolo come quello tedesco, che ama tanto l'ordine, questi argomenti hanno peso. Alcune cose la Rdt non permetterebbe. Ad esempio, se fossero avvenute qui le battaglie di strada dei mesi scorsi in Unione Sovietica, ne sarebbero derivate implicazioni internazionali. Voglio dire, se il governo volesse argomentare, avrebbe dei buoni argomenti. Ma i nostri superiori hanno paura di argomentare. E loro stessi sono causa di situazioni che vorrebbero evitare.

«Come lei ha detto, nella considerazione del potere qui i cittadini sono spesso dei ragazzini ai quali si impartiscono disposizioni, pena gli scappellotti. Citati»

superfluo ogni accenno di perestrojka. L'anniversario ricorre invece dopo che migliaia di cittadini hanno lasciato il paese per rifugiarsi nella Repubblica federale tedesca. Cosa sta dunque accadendo nella Rdt? Intervista a Stefan Heym, uno degli scrittori più prestigiosi della Rdt.



Lo scrittore Stefan Heym, a destra il passaggio del confine tra l'Austria e l'Ungheria di una famiglia di profughi tedeschi orientali



dini minorenni, immaturi ai quali non è lecito leggere, discutere, criticare, viaggiare, come può fare un qualsiasi cittadino italiano o di altro paese, o solo che viva nell'altra metà di tante strade tagliate dal muro, qui a Berlino. Come spiegarci questa sfiducia nella maturità della gente, nella sua attitudine al discernimento?

Non è facile. Credo che occorra risalire molto indietro, nella storia del Partito comunista, al partito di élite, di quadri, creato da Lenin. Un partito che aveva la pretesa del ruolo dirigente sulle masse, ma distanziato da esse, con «ruolo dirigente» non è democratico, si basa sulla premessa della immaturità delle masse.

Lei si dichiara comunista, anche se mal ha avuto una tessera comunista. Una domanda sul Partito comunista italiano, il «nuovo Pci». Il segretario Occhetto, in un discorso ha detto così, testualmente: «Le esperienze del cosiddetto socialismo reale sono un fallimento storico totale. All'Est le forze veramente socialiste sono state sconfitte e ha prevalso una casta burocratica che ha stravolto il socialismo. Ora si tratta di avviare una democratizzazione completa». Concorda con questa valutazione?

Mi sembrano giuste molte delle cose dette da Occhetto. Bisogna tuttavia rilevare anche che nell'epoca del cosiddetto socialismo reale si sono avuti certi risultati. Come scrittore e uomo di esperienza tengo conto di tutti gli aspetti della realtà. La sconfitta del nazismo, ad esempio, è un merito storico indiscutibile. Ma d'altra parte, se osservo come in campo economico, tecnico, scientifico e in altri campi ancora si è rimasti indietro di fronte al mondo capitalista, devo naturalmente trovare una spiegazione. Si arriva così alle caste che sono al potere, alla burocrazia. E mi chiedo: chi è il burocrate? Evidentemente non le persone dotate di creatività. Non starebbero dietro un tavolo, preferirebbero realizzare qualcosa loro stessi. Sono i più sprovvisti di creatività, per non dire i più cretini, quelli che vanno nella burocrazia. Non so se lei conosce la legge di Parkinson...

Ricordo che lei ha scritto: «Responsabile della nostra miseria non è il compagno Marx ma ilater Paridson...».

Giusto. Questa gente sciocca, che ha quasi consapevolezza della propria inutilità e giorno dopo giorno è impegnata a trovare la ragione della sua esistenza, sviluppa un'attività immensa, una riunione dopo l'altra, una disposizione che insegue l'altra. Soprattutto deve moltiplicarsi, ogni caporeparto che vuole salire deve inventare nuovi reparti a lui sottoposti, ai quali impartire disposizioni. Così all'infinito, in geometrica progressione. Qui nella Rdt si è molto fieri dell'assenza di disoccupazione, ma quanti nostri «disoccupati» stanno piazzati negli uffici dove non lavorano senza tuttavia risultare registrati come disoccupati, e costano molto alla società perché non vivono male!

I risultati fallimentari di questi paesi hanno avuto senza dubbio un influsso pesante sulla caduta dell'idea socialista nel mondo...

È evidente che tutto questo ha avuto influenza sui partiti comunisti nei paesi occidentali. Viviamo in un mondo nel quale tutto si conosce, è aperto, trasparente. Si sa bene che l'economia qui stagna, la letteratura e l'arte sono in ritardo; le cifre della produzione non si possono falsificare, viaggiando in questi paesi la gente osserva cosa c'è nei magazzini. E tutto questo ha avuto certamente ripercussioni deludenti.

Golf 1990. Motus symbol.



Golf 1990



Una linea decisa e compatta ancora più Golf, con sposter anteriori e posteriori e fascioni laterali, perfettamente integrati nello stile dell'auto. Montati su GL, GTI, GTI 16V.



Alzacristalli elettrici a bordo di ogni Golf, con sposter anteriori e posteriori e fascioni laterali, perfettamente integrati nello stile dell'auto. Montati su GL, GTI, GTI 16V.



Il catalizzatore, un concreto risultato della tecnologia Volkswagen già installato su ogni Golf, con sposter anteriori e posteriori e fascioni laterali, perfettamente integrati nello stile dell'auto. Montati su GL, GTI, GTI 16V.



Chiusura centralizzata di tutte le porte, il dispositivo che migliora la qualità della vita di chi si muove intorno all'auto. Montati su GL, GTD, GTI, GTI 16V.



Una scelta ampia e ricca di tessuti per gli interni il pregio ed il confort apprezzati da chi viaggia spesso e volentieri.



Cinture anteriori regolabili in altezza, un particolare questo tanto insolito da trovare quanto prezioso.



Cinture posteriori già montate in regola con le più recenti normative.



Motore affidabile e potente con una maggiorazione - 80 CV ed intercooler - nel modello 1600 cc turbodiesel.



Il vantaggio del servosterzo, un benevole ed irrinunciabile, per una più agevole manovrabilità dell'auto. Montati su GTD-GTI, GTI 16V.

Volkswagen
C'è da fidarsi.

GOLF 1 300 CC 55 CV - 1 300 CC CAT 55 CV - 1 600 CC 75 CV - 1 600 CC CAT 72 CV - 1 600 CC DIESEL 54 CV - 1 600 CC TURBO DIESEL 80 CV - 1 800 CC SYNCRO 90 CV - 1 800 CC CAT 107 CV - 1 800 CC 112 CV - 1 800 CC 139 CV